

Mantova; et come lui provedador Gritti habia dato la lettera di la Signoria a Lutrech, qual leta, ringraziò molto, offerendosi molto etc. Scrive, accompagnato arà sua signoria, lui provedador Gritti, fino a Cremona, vol andar a Bergamo, et voria se li mandasse di qui una libertà di poter conzar zercha il taion e l'imprestedo etc. E scrive lui Zuan Paolo Gradenigo, partito sarà Lutrech con francesi tutti che tuttavia parteno, atenderà a far intrar dentro le nostre fantarie et proveder a la custodia di castelli et porte et di la terra insieme col Governador.

279 Da poi disnar, fo ordinato far le exequie dil Canzelzier grandò, domino Francesco Fazuol dottor. Et prima, questa matina, il corpo fu trato di casa dove l'abitava, che fo de sier Lorenzo Justinian, et portato in chiesa di San Moisè soto un baldachino fatogli per la scuola di S. Marco, era vestito di veludo cremexin per non esser in iscuola, et libri atorno il cadaleto; non era desfato, pareva el dormisse. Et reduta la Signoria, vicedoxe sier Andrea Baxadona el consier vestito di scarlato, e la Signoria in paonazo, e li altri tutti di negro, era l'orator dil Papa e l'orator di Ferrara, quel di Franza per non esser sano non vene, erano 6 Procuratori: sier Nicolò Michiel, sier Tomà Mozenigo, sier Zacaria Gabriel, sier Domeneo Trivixan, sier Alvise da Molin, sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo, poi altri patricii zerca . . . , tra li qual lo Marin Sanudo era. Et in chiesia di San Marco in coro fo principiato le exequie solite di le Nove Congregation calonegi di San Marco, e il corpo, atorno dil qual erano marinari con torzi in mano et Jesuati N. . . con torzi in mano, et li secretari erano con mantelli, et assà corososi sentati con la Signoria, *videlicet* el fio di suo fradello e altri parenti con panni in testa n. 8, poi altri zerca 20 con mantelli curti. Et ussita la Signoria di chiesia, l'accompagnono a S. Stefano dove era preparato uno eminente soler in mezzo di la chiesia, come Duxe, con le sue arme, dove il corpo fu posto, qual si meterà in una cassa e sarà portato a sepolir in deposito a San Cristoforo di Muran, dove si farà una capella e la sua archa. Ivi *etiam* è sepolto domino Zuan Dedo fo canzelzier grandò, in una capella fata far per lui, *ipso vivente*. Hor reduti in coro, fo recitata la oratione funebre per Ramusio, che è uno de' secretari nostri di Colegio, et in vita sua amicissimo; qual fo bella, laudandolo assai e li soi progenitori. Et compita, la Signoria tornoe per tera a San Marco. Questo Canzelzier ha vissuto anni 3, mexi 10 di . . . Fu a queste exequie, de li secretarii sarano nominati in suo locho, tre: Gasparo di la Vedoa, Alexandro Capella et Zuan Batista

di Adriani, e tre non vi fu, Zuan Piero Stella, Nicolò Aurelio et Alberto Tealdini.

A dì 22, la matina. Vene in Colegio uno orator dil conte Bernardin Frangipani, con lettere di credenza in nome di do oratori, qual disse il compagno, lui e il cavalo, per le gran buore et freda, per esser venuti per terra, in camino è morto, però è venuto lui solo, suplicando la liberation dil conte Cristoforo fiol suo, vol dar pegno li sui castelli, e che segurtà vol la Signoria etc. Il Principe li disse, ch'el conte Cristoforo era stà ben trattato da nui; ma mostrava pocho amar la Signoria et averla disobedita, et che eramo stà contenti che sua moglie l'andasse a visitar; qual andata, non vol la torni indrio, usando stranie parole, et che questa soa disobredientia non meritava fuxe exaudito etc. Dito conte Cristoforo è con soa moglie e stassi, nè vol la si parti, et sier Zuan Antonio Dandolo provedador sora presoni, vene in Colegio a dir havia vardato in questa guera, zà anni sette, 1200 presoni e niun era scampato e tutti si laudava di lui; hora non voleva più tal cergi, e si seusa ch'el non pol più, il conte Cristoforo vol far a suo modo etc. Il Principe lo exortoe a star ancora in dito officio, per il qual el vien in Pregadi per parte presa nel Consejo di X, et fo ordinato seguir le vardie in Toresella do fiate, e cussi le barche dil Consejo di X al Ponte di la Paia, e non lassar andar miedegi alcun da lui.

Fo divulgato per la terra, *tamen* non era lettere in Colegio, come li fanti spagnoli usciti di Verona erano stà retenti in mantovana dal ducha di Urbin vecchio, qual vol andar a recuperar il suo stado tolto per il magnifico Lorenzo di Medici nepote dil Papa, dal qual in conceistoro è stà investido. Questo ducha di Urbin vecchio è zenero dil marchese di Mantova, e cazado dil stado fu lui e la fiola ricevuti e datoli provisione dil viver, e stava a Marmaruol, *licet* il Papa scomunicasse chi li dava racapito, favor etc. et il Marchese si seusò non poter negarli per esser suo genero.

Di Spalato, di sier Mafio Michiel conte e capitano, di 9 Dezenbriò. Come scrisse per avanti, turchi molestavano e depredavano quel territorio; hora è venuti non come ladri ma con hoste, *videlicet* questa matina veneno turchi a uno castello di questo Arzivescovo, zoè cavali 100 e fanti 300, zoè pedoni con schiopeti, archibusi e scale et scalono il muro e il spiron; per il che, inteso questo, esso conte per una guarda sua tien continue fora, subito mandò alcuni fanti e homeni per barca a ditto castello per darli soccorso, sichè quelli del castello si difeseno